

INDICE

PREMESSA	9
MARINA QUERINI BENZON nobildonna Corfù 1757 – Venezia 1839	12
ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI scrittrice, letterata Corfù 1760 – Venezia 1836	15
ELISABETTA VENDRAMINI beata, fondatrice ordine suore Elisabettine Bassano del Grappa (Vicenza) 1790 – Padova 1860	18
MARIA GARCIA MALIBRAN cantante Parigi 1808 – Manchester 1836	22
CATERINA BON BREZONI letterata Verona 1813 – 1856	24
MADDALENA DI MONTALBAN patriota Conegliano (Treviso) 1820 – Venezia 1869	27
FELICITA BEVILACQUA LA MASA, patriota mecenate Verona 1822 – Venezia 1899	32
LUIGIA CODEMO scrittrice Treviso 1828 – Venezia 1898	34
ANNA RECH emigrante, imprenditrice Seren del Grappa (Belluno) 1829 – Campo do Bugres (Brasile) 1919	37
JESSIE WHITE MARIO patriota Forton Inlet (Inghilterra) 1832 – Firenze 1906	40
CONSTANCE FENIMORE WOOLSON letterata Clermont (Stati Uniti) 1840 – Venezia 1894	45
GUALBERTA ALAIDE BECCARI giornalista, scrittrice Padova 1842 – Bologna 1906	47
ANTONIETTA GIACOMELLI intellettuale, pubblicista Treviso 1857 – Rovereto (Trento) 1949	49

ELEONORA DUSE attrice Vigevano (Pavia) 1858 – Pittsburg (Strati Uniti) 1924	52
MARIA PEZZÉ PASCOLATO scrittrice, pedagogista Venezia 1869 – 1933	56
AMELIA PINCHERLE MORAVIA ROSSELLI scrittrice, patriota Venezia 1870 – Firenze 1954	60
ELISA SALERNO scrittrice, giornalista, femminista Vicenza 1873 – 1957	63
PAOLA DRIGO scrittrice Castelfranco (Treviso)1876 – Padova 1938	67
EMMA CIARDI pittrice Venezia 1879 – 1933	70
MARGHERITA SARFATTI politica, intellettuale Venezia 1883 – Cavallasca (Como) 1961	73
OLGA BRUNNER LEVI mecenate Trieste 1885 – Venezia 1961	81
ANITA MEZZALIRA sindacalista, politica Venezia 1886 – 1962	83
LINA MERLIN partigiana, politica Pozzonovo (Padova) 1887 – Padova 1979	86
LUISA BACCARA pianista Venezia 1892 – 1985	90
TOTI DAL MONTE cantante Mogliano Veneto (Treviso) 1893 – Pieve di Soligo (Treviso) 1975	94
FREYA STARK viaggiatrice, cartografa Parigi 1893 – Asolo (Treviso)1993	98
PEGGY GUGGENHEIM mecenate New York 1898 – Venezia 1979	100
TERESA SENSI giornalista, scrittrice Perugia 1899 – Venezia 1993	103

BICE LAZZARI pittrice Venezia 1900 – Roma 1981	106
FLAVIA PAULON critica e storica del cinema Beddington (Inghilterra) 1906 – Venezia 1987	110
GIOVANNA ZANGRANDI alpinista, partigiana, scrittrice Galliera (Bologna) 1910 – Borca di Cadore (Belluno) 1988	113
SYRIA POLETTI scrittrice Pieve di Cadore (Belluno) 1910 – Buenos Aires 1961	116
TERESA FOSCARI FOSCOLO ambientalista Venezia 1915 – 2007	119
IDA D'ESTE partigiana, politica Venezia 1917 – 1976	121
FRANCA TRENTIN partigiana, scrittrice Venezia 1919 – 2010	124
RINA TOMASIN BRION imprenditrice Santa Giustina in Colle (Padova) 1916-2002	127
GIULIANA COEN CAMERINO stilista, imprenditrice Venezia 1920 – 2010	130
TINA MERLIN GIORNALISTA Trichiana (Belluno) 1926 – Belluno 1991	134
TINA ANSELMINI partigiana, politica Castelfranco Veneto (Treviso) 1927 – 2016	137
ADRIANA IVANCICH scrittrice Venezia 1930 – Orbetello (Grosseto) 1983	140
MARTA VACONDIO MARZOTTO modella e stilista Borzano (Reggio Emilia) 1931 – Milano 2016	143
LUISA RONCHINI cantante, etnomusicologa Bergamo 1933 – Venezia 2001	146
NOTA CONCLUSIVA	151

Premessa

La presente antologia contiene i ritratti di una cinquantina di donne la cui vicenda umana e artistica, di indubbia rilevanza e originalità, ha lasciato un ricordo indelebile nella nostra memoria facendole emergere da una moltitudine di altre protagoniste.

Nel corso delle nostre ricerche abbiamo verificato che in tutti i settori delle attività umane il contributo femminile risulta vastissimo e stupisce che, nonostante gli studi di genere che dagli anni '70 hanno visto l'impegno di studiose e studiosi a recuperare la storia delle donne, questa sia ancora poco conosciuta.

Da sempre abbiamo raccontato, in giornali e riviste, quello che le donne hanno fatto nel passato, le loro imprese, i loro talenti, ma anche le loro difficoltà, come le restituivano i documenti d'archivio, i libri, le testimonianze in un'opera di divulgazione costante e non sempre facile.

In questa antologia il lavoro di una lunga attività giornalistica assume veste unitaria, che vuole essere un punto di partenza per ulteriori approfondimenti. Tutti i personaggi scelti sono rappresentativi del ruolo che la donna ha ricoperto, a Venezia e nel Veneto, dai tempi della Serenissima Repubblica fino ai giorni nostri.

Si tratta di donne che hanno saputo imporsi anche a dispetto delle limitazioni che la società dettava nei tempi in cui vivevano e che hanno operato spesso nell'ostilità dell'ambiente e contro i costumi dell'epoca.

Voci ed esempi di personaggi vissuti in epoche diverse, appartenenti a ceti socio-economici differenti, ma accomunate dalla straordinarietà e pertanto degne di memoria.

Tutte possedevano intelligenza, coraggio, intuizione, volontà, spirito di intraprendenza; alcune godettero anche del privilegio di una vasta cultura.

Sopra ogni altro tratto accomuna queste figure il desiderio di esprimersi, di realizzarsi e di dare un senso alla propria vita al di là degli stereotipi sociali.

L'analisi si è concentrata su Ottocento e Novecento. Inizialmente, da un punto di vista metodologico, si pensava a una suddivisione per categorie inserendo i personaggi in una sola tipologia, anche se potevano appartenere a più settori; le donne, infatti, come universalmente riconosciuto, possiedono una grande versatilità che consente loro di adempiere a compiti diversissimi e spesso antitetici. Così, però, si correva il rischio di classificarle per una soltanto delle loro attività, limitandone effettivamente l'intero valore.

Si è dunque deciso di seguire l'ordine cronologico, utile anche a sottolineare l'evoluzione del costume e il progresso verso l'emancipazione.

Le protagoniste del lavoro, per consuetudine mogli, madri, amiche, amanti, sono state anche scrittrici, musiciste, filosofe, imprenditrici, politiche, patriote e molto altro ancora. Soprattutto su questi ultimi aspetti si è concentrata l'attenzione.

Difficile, praticamente impossibile, non commettere omissioni, come succede in tutte le antologie e senza dubbio anche in questa, frutto come detto all'inizio, di una lunga ricerca, ma anche di un sincero slancio del cuore che riconduce alla mente ciò che più ci ha colpito ed emozionato.

A questo proposito si è scelto di non trattare il settore dello sport, nel quale comunque si sono distinte numerose donne che hanno raggiunto importanti traguardi in varie discipline; ne lasciamo ad altri o ad altra occasione l'approfondimento. Giovanna Zangrandi, ricordata come alpinista è stata trattata nell'antologia, più sotto l'aspetto letterario e politico che non sotto quello sportivo.

Per tutte le donne ricordate in questo florilegio, ma anche per quelle dimenticate, valgono i versi di Ludovico Ariosto, grande poeta estimatore come pochi dell'universo femminile, veggente

e visionario, capace di cogliere la bellezza e la forza dell'altra metà del cielo.

*Le donne son venute in eccellenza
Di ciascun'arte, ove hanno posto cura;
E qualunque all'istorie abbia avvertenza,
Ne sente ancor la fama non oscura:
Se'l mondo n'è gran tempo stato senza,
Non però sempre il mal influsso dura;
Forse ascosi han lor debiti onori
L'invidia, e il non saper degli scrittori.*

(Ludovico Ariosto, Orlando Furioso, XX, 2)



GIULIANA COEN CAMERINO

stilista, imprenditrice
Venezia 1920 – 2010

Rosso, verde, blu, oro, i colori preferiti dal grande Tiziano; il velluto che prima veniva usato, mescolato al pellame, solo per gli addobbi delle chiese e per gli inconfondibili stemmi: così, con la prima invenzione del patchwork nella moda e negli accessori, Giuliana Coen Camerino, con la sua creatività ha esportato il *made in Venice e in Italy* in tutto il mondo.

Giuliana Coen sposata Camerino, nasce nel 1920 e trascorre un'adolescenza ricca e felice a Venezia fino a quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, è costretta a fuggire in Svizzera per sottrarsi alle leggi razziali. Una fuga, nella tragicità, dai tratti rocamboleschi: lei vestita da suora, il marito da prete e un bambino appena nato, il suo primogenito, in braccio.

Fu in Svizzera che Giuliana creò a mano le sue prime borse a forma di tronco di cono rovesciato. Come nelle storie più incredibili, successe tutto quasi per caso. Un giorno camminava per la città con una borsa che si era fatta da sola e una signora le rivolse moltissimi complimenti e alla fine le chiese di vendergliela. Fu così che Giuliana decise di realizzarne altre e cominciò a frequentare il laboratorio di un calzolaio per imparare il mestiere sul campo.

Al termine della guerra ritornò a Venezia e cominciò a ideare borse ispirandosi alla città e ai suoi grandi pittori. Inizialmente le borse venivano realizzate in un piccolo laboratorio nell'Istituto di Rieducazione alle Zitelle, reinserendo quindi nel mondo del lavoro le ragazze emarginate che lo abitavano. Presto decise di stabilirsi in una sede che diverrà storica, in Calle de la Testa, vi-

cino al Campo SS. Giovanni e Paolo. Molti altri marchi si ispirarono alla *Bagonghi*, la sua borsa più famosa, elaborata in vari tessuti, colori e dimensioni. Per la prima volta nella storia della moda la borsa diventa protagonista del *look* ed è promossa da accessorio a capo importante dell'abbigliamento, un *must* per le signore eleganti di ogni nazionalità. In seguito la stilista realizzò anche ombrelli, foulard e vestiti, tailleur con motivi di stile *trompe-l'œil* (letteralmente 'inganno dell'occhio') e cinture, tutto coordinato.

Il successo non tardò ad arrivare suggellato da un marchio, che divenne subito famoso, rappresentato da una cintura intrecciata a forma di R maiuscola che sta per Roberta. A Giuliana questo nome piaceva immensamente, se ne era innamorata dopo aver visto il film omonimo con *Fred Astaire* e *Ginger Rogers*: per questo chiamò Roberta la figlia secondogenita e decise di dare al brand da lei fondato il nome *Roberta di Camerino*. In omaggio a quel film, che le era rimasto nel cuore, ogni sfilata si concludeva con la sua colonna sonora.

Al tempo in cui Giuliana lanciava il suo stile, il *made in Italy* non esisteva. Venezia vantava una grande storia anche nell'ambito dei tessuti e dell'abbigliamento, dei velluti e dei merletti, ma si limitava a ricordarla come un elemento del passato. Giuliana, a sorpresa, ridà per qualche decennio a Venezia lo scettro dell'eleganza internazionale, riportando la moda della sua città agli antichi fasti cinquecenteschi, suggerendole nuove strade.

Per dare la misura della raffinatezza dei materiali impiegati, ricorderemo che il velluto Roberta di Camerino in soprarizzo di seta era lavorato a mano su telai di legno del tardo Settecento, con una produzione di meno di due metri al giorno per telaio.

Le sue borse conquistano pubblico, critica e donne del calibro di Grace Kelly, Andie McDowell, Isabella Rossellini e Coco Chanel.

Nel 1956 riceve l'Oscar della moda, il *Neiman Marcus Award*; mentre è del 1963 la sua prima sfilata nella *Sala Bianca di Palazzo Pitti* a Firenze con una linea di abbigliamento fatta di capi ispirati alla tecnica pittorica nota con il nome di *trompe l'oeil*, che attra-

verso l'uso sapiente della prospettiva, dei giochi di luci ed ombre crea, almeno per un istante, l'illusione di qualcosa che in effetti non c'è.

Era nata una vera e propria rivoluzione stilistica: il taglio dell'abito, la sua costruzione sono sostituiti dal disegno. Sul tessuto di jersey, dunque, vengono stampate le diverse parti dell'abito: dai bottoni alle asole, ai rever della giacca, alla camicetta, ai doppi polsi, alle tasche, alla gonna. "È la prima volta che vedo l'arte nella moda, ci vuole talento e lei ne ha..." disse di lei Salvador Dalì, e l'arte, infatti, pervade con le correnti della Pop Art e con il misticismo di De Chirico le sue creazioni, dalle forme ai colori. Sentiamo dalle parole di Giuliana un ricordo relativo alla nascita di questa sua geniale, rivoluzionaria ideazione: "I tempi sono cambiati, non ci sono più pazienti fantesche ad abbottonare le file di gancetti sul dietro. Ecco, il mio vestito sarebbe bastato infilarselo, come una lunga maglia. Ci avrei disegnato sopra tutto quanto: dai bottoni alla cintura, attraverso i revers della giacca, la camicetta, i polsi doppi, persino l'asola slacciata sulla manica come usavano gli uomini più raffinati... era facile dirlo, ma chi poteva farlo? Doveva essere uno stampatore abilissimo. Salto in treno e vado a cercare *Romeo Toninelli*, gallerista di fama. Aveva l'hobby di fare una certa stampa su tessuto che non aveva eguali per precisione, purezza di colore e risultato... Ho pensato alla maglia illustrata. Mi capisci? Romeo capiva sempre, per fortuna..."

Anche le sue sfilate erano originali e fantasiose, in un certo senso precorritrici, e non sfigurerebbero persino nelle passerelle odierne; di queste esistono alcuni documenti fotografici che confermano una certa verve ironica accompagnata da un gusto per il grandioso: danzatori, pattinatori, orsi ammaestrati che giocano con le sue borse. Se pensiamo che nelle passerelle dei sarti famosi del tempo come Biki, Fabiani, Veneziani, le modelle avanzavano rigidamente con un cartellino in mano, ieratiche, il bacino proteso in avanti, la testa alta, capiamo il perché le sue fossero così speciali. Le sfilate di Roberta giocavano sulla velocità, sulla sorpresa, sul movimento, sull'emozione e anche sull'eccesso. Ogni

sfilata era una recita. Le borsette, gli ombrelli, i foulard, le sciarpe e i vestiti volteggiavano nell'aria e lo spettacolo si trasformava in evento magico. Gli anni Settanta la vedono protagonista di numerosi premi nonché di un accordo con la *Mitsubishi Corporation* in Giappone che si garantirà l'importazione esclusiva dei prodotti *Roberta di Camerino*. Al termine di questo decennio il volume d'affari è decuplicato dal miliardo e mezzo del 1970 ai dodici miliardi del '79.

Gli anni Ottanta le saranno complici e il Whitney Museum of America Art dedica una retrospettiva ai suoi disegni. Intanto viene siglato un nuovo definitivo accordo con Mitsubishi Corporation che, attraverso le aziende del suo gruppo, incrementa le vendite in Giappone dei prodotti *Roberta*: nasce la *Roberta di Camerino Far East* a Tokyo per coordinare i mercati del Sud Est Asiatico. Nel 1995, il marchio della stilista italiana compie cinquant'anni e nella *Galleria d'Arte Mancini* di Pesaro le viene dedicata una retrospettiva che, attraverso le borse esposte, ripercorre i cinquant'anni di creazioni di *Roberta*, i più caratteristici filoni creativi che la hanno consacrata vera pioniera dell'accessorio a livello mondiale.

Nel 2001 nasce la Fondazione Roberta di Camerino la cui finalità è quella di offrire l'accesso ai propri archivi ad Università, Accademie e Istituti che tengono corsi di stilismo di moda, design e costume.

Racconta il presente la figlia Roberta. "Nel giugno 2008 il marchio Roberta di Camerino è stato acquistato da altre persone e mi auguro che possa proseguire il suo successo nel mondo."

Giuliana Coen Camerino, dopo una vita luminosa, è scomparsa nella sua Venezia l'11 maggio 2010, a quasi novant'anni, lasciando alla città e al mondo una indimenticabile testimonianza di creatività al femminile.

Supernova ha pubblicato un suo profilo nel 2002, scritto da Fiora Gandolfi, nel numero 6 della collana *Profili veneziani del Novecento* a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli.